



Al Ministro della Giustizia **avv. Alfonso Bonafede**

e p.c.:

Al Vice Presidente del Consiglio e Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro e delle Politiche Sociali

On. Luigi Di Maio

Al Vice Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno

Sen. Matteo Salvini

Al Sottosegretario di Stato per l'Economia e le finanze

dott. Alessio Mattia Villarosa

Al Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia con delega alle Banche

On. Massimo Bitonci

Al Presidente della Regione Veneto

On. Luca Zaia

Via PEC: gabinetto.ministro@giustiziacert.it
segr.min@pec.mise.gov.it
gabinetto.ministro@pec.interno.it
ufficiodigabinetto@pec.mef.gov.it
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

Casalserugo (PD), 20 luglio 2018

LETTERA APERTA

USURA IN BANCA PER LA BANCA

Sta suscitando grande scalpore, la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati, per usura del prof. Paolo Savona, ministro in carica nel Governo del Cambiamento, quando ricopriva un incarico nel consiglio di amministrazione di UNICREDIT.

Posso già prevedere che tutto finirà in una bolla di sapone, in quanto il nostro ordinamento prevede il "dolo" dell'agente e quindi la volontà di infliggere l'usura.

Contrariamente agli altri reati, il delitto di usura commessa in ambito bancario, che è un reato gravissimo e può costare con le aggravanti fino a 15 anni di reclusione, in 22 anni dall'entrata in vigore della legge 108/1996, non ha prodotto alcun deterrente a questo odioso reato.

É piuttosto semplice dimostrare il superamento oggettivo del tasso soglia massimo previsto dalla legge, ma le cose si complicano enormemente in sede giudiziaria, civile e penale, in quanto la Banca d'Italia, dagli albori dell'entrata in vigore, 1 gennaio 1997 ha diramato fantasiose e artificiose disposizioni alle banche, tese a snaturarne l'efficacia a favore di una usura oggettiva.



Confedercontribuenti
confederazione nazionale delle imprese e dei contribuenti
Coordinamento Regionale Veneto

L'articolo 1 della legge 108/1996 che ha sostituito l'articolo 644 del Codice Penale é quanto di più chiaro possa esserci e recita: "Chiunque si fa dare o promettere interessi o vantaggi usurari è punito da 2 a 10 anni di reclusione."

"Per la determinazione del tasso di interesse usurario si tiene conto delle commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e delle spese, escluse le imposte e le tasse."

Quindi tutto tranne le tasse.

In sede giudiziaria, invece di applicare la legge, quasi tutti i giudici, civili e penali hanno "interpretato" le fuorvianti circolari della Banca d'Italia, non rendendo giustizia alle vittime.

Ciò nonostante sono circa 25 mila le sentenze per usura in sede civile e penale, che hanno visto soccombere le banche, specialmente negli ultimi anni.

Sono 500 mila le cause in corso.

Ogni anno si chiudono in transazione 100 mila casi.

Secondo me, per fare da deterrente al reato, dovrebbe essere attivato in maniera più capillare e incisiva, l'articolo 40 comma II° Codice Penale che recita: "Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo".

Ogni banca deve avere il responsabile penale per il superamento oggettivo del tasso soglia massimo previsto dalla legge.

L'odioso reato di USURA, deve essere sanzionato con non meno di 6 anni di reclusione.

In attesa di un cordiale riscontro, La saluto molto cordialmente.

CONFEDERCONTRIBUENTI VENETO

Alfredo Belluco

Presidente Triveneto e Vicepresidente nazionale

3396473870